CALCIO CLAMOROSO A SAN SIRO: IL MILAN UMILIATO DAI PARTENOPEI IN VENA DI PRODEZZE

Napoli e Samp al comando, Fiorentina alla riscossa

IL NAPOLI PASSA A VELE SPIEGATE A SAN SIRO

Tuona l'attacco dei partenopei e il Milan finisce K. O. (5-3)

Senza Liedholm i rossoneri sono crollati - Le cinque reti azzurre segnate tutte nel primo tempo
Nella ripresa è stata vana la rimonta dei rossoneri che realizzano con Schiaffino (2) e Galli

(Dalla nostra Redazione)

MILANO, 7. — Non è stata una sorpresa, almeno per noi. Avevamo scritto che per stare a galla il Milan faceva leva su un solo giocatore. Se un giorno avesse dovuto farne senza, sarebbe crollato miseramente. Le nostre previsioni si sono avverate: quell'uomo — Liedholm — oggi non c'era in campo ed il Milan — di conseguenza — ha fatto la figura barbina di chiudere il primo tempo con ben cinque reti al passivo.

E' un'attenuante senz'altro l'assenza di Liedholm — colpito improvvisamente da un attacco di itterizia — ma quest'attenuante può essere valida fino ad un certo punto. Liedholm è soltanto un uomo dello schieramento milanista; non è una squadra. Ecco il punto! Un uomo è stato per tre domeniche determinante per le vittorie del Milan, gli ha fatto capeggiare, seppur momentaneamente, la classifica del campionato. Scomparso il grande Liedholm, chi è rimasto? Pressochè nessuno, con tutto il rispetto che bisogna pur avere per gli Schiaffino ed i Bredesen.

Come se tutto ciò non bastasse, oggi il Milan ha avuto il suo estremo difensore in una giornata infelice. Buffon è stato irriconoscibile; almeno tre delle cinque reti incassate sono da addebitarsi ad altrettante sue «papere». Per fortuna — sua — Amadei nel secondo tempo ha fatto cenno ai suoi attaccanti, con Vinicio in testa, di calmarsi, di «rispettare» quei derelitti. Così vennero fuori le tre segnature, quelle del Milan, la prima delle quali su rigore.

La cronaca. Il Napoli si fa subito sotto: al 7' Pesaola lancia Vitali, la minuscola e scattante ala raggiunge fondo campo, quindi crossa e Ciccarelli, sbagliando il tiro conclusivo, sciupa una bella occasione.

Due minuti dopo gli azzurri vanno in vantaggio: punizione sulla destra, a tre quarti di campo, di Mariani su Beltrandi. Calcia lo stesso Beltrandi, spiovente in area, Buffon respinge di pugno, entra Posio che sciabola: la sfera colpisce il palo e schiza in rete. Uno a zero. 17': la seconda segnatura del Napoli scaturisce da un'altra punizione: Zannier arresta fallosamente Vinicio a tre quarti: tira Pesaola di sinistro, rasoterra ed infila la porta di Buffon che si tuffa *in ritardo*.

Al 20' al Milan si presenta l'occasione per accorciare le distanze con Mariani il quale fugge sulla sinistra, supera la difesa partenopea, ma quando entra in area preferisce porgere a Bredesen. Un difensore giunto a catapulta, allontana. Quindi al 24' si ha una sventola di Galli che sorvola di poco la traversa, ed al 25' la terza rete napoletana Ciccarelli porge a Beltrandi a mezzo campo, questi a Vinicio che, vincendo in corsa il duello con Zannier, alza la palla di sinistro, la prende a cucchiaio con il destro — sempre in corsa — e la butta alle spalle di Buffon. Magnifico!

Vinicio «bissa» al 34': Ciccarelli alza di testa al sud-americano che fugge con Zannier alle costole, entra in area, finta Buffon in uscita e insacca. Ora il pubblico è tutto per Vinicio che a sua volta risponde agli applausi, e felice.

Quinta ed ultima segnatura del primo tempo al 42': è ancora del Napoli. Ciccarelli (ancora lui!) a Beltrandi il quale scarta, indietro, a Vinicio che sbaglia il bersaglio; sulla respinta di un difensore entra Pesaola e da un paio di metri umilia Buffon.

Nella ripresa il Milan con il peso di cinque reti al passivo rialza la testa e parte con Fontana che avanza, entra in area e stanga a mezza altezza; il tiro sembra fatto apposta per portare ai sette cieli Bugatti che si lancia e devia in angolo. Al 3' Galli centra dalla destra indirizzando a Schiaffino, ma Morin precede il milanista ed allontana. Quindi al 9' Bugatti si salva ancora in angolo su azione Schiaffino-Mariani. Al 13' finalmente, l'attacco rossonero combina qualcosa di buono con una azione Galli - Bredesen-Schiaffino - Bagnoli. Purtroppo il tiro conclusivo di quest'ultimo sciupa tutto.

Dopo un lungo batti e ribatti, si arriva al quindicesimo minuto quando cioè Morin, uno dei migliori in campo, tocca con la mano in area. Rigore: calcia Schiaffino e realizza. Il Milan continua *a premere (anche perchè* Amadei ha frenato l'azione dei suoi attaccanti dopo una botta di Zannier a Vinicio) e Bugatti tra i pali fa miracoli. I padroni di casa accorciano le distanze al 41' su calcio d'angolo: batte Bagnoli, Bugatti esce a vuoto questa volta e Schiaffino mette dentro facile, di testa.

Allo scadere del tempo parte Schiaffino dalla sinistra, porge al centro e Galli, irrompendo, batte Bugatti. Azione rapida e nitida che non riesce però a strappare l'applauso dei tifosi, sconcertati dal grosso passivo.

FRANCO MENTANA

MILAN: Buffon, Beraldo, Zagatti, Fontana, Zannier, Bergamaschi, Mariani, Bredesen, Galli, Schiaffino, Bagnoli.
NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco II, Morin, Franchini, Posio, Vitali, Beltrandi, Vinicio, Ciccarelli, Pesaola.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORI: Posio (N.) al 9', Pesaola (N.) al 1', Vinicio (N.) al 25' ed al 34', Pesaola (N.) al 42' del primo tempo; Schiaffino (M.) al 15' (su rigore) ed al 41', Galli (M.) al 44' della ripresa.
NOTE: Spettatori 45 mila.

NAPOLI-*MILAN 5-3 — La difesa azzurra blocca un'incursione di Bredesen e Galli

FIORENTINA-SPAL 2-0 Dopo che Julinho aveva fatto saltare una prima volta la difesa spallina, al 29' della ripresa ROZZONI ha ribadito il successo viola. Ecco il giovane attaccante fiorentino abbracciato dai compagni dopo il goal (telefoto)

NO, NON SI PUO' SUONARE LA CAMPANA A MARTELLO PER LA FIORENTINA

Dopo 60' di assedio continuo i viola costringono alla resa la Spal (2-0)

Storditi dal goal realizzato da Julinho, i ferraresi hanno poi subito un'altra rete segnata da Rozzoni

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato, Orzan, Rosetta, Degato, Julinho, Gratton, Rozzoni, Montuori, Bizzarri.
SPAL: Bertocchi, Del Frati, Dal Pos, Villa, Viney, Broccini, Dido, Di Giacomo, Sandell, Firotto, Novelli.
ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.
NOTE: tempo coperto; terreno in perfette condizioni. Spettatori: 25 mila. Angoli: 9 a 4 per la Fiorentina.
RETI: Nel secondo tempo al 15' Julinho, al 29' Rozzoni. In tribuna l'allenatore della Nazionale, Foni

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 7 — *No, la Fiorentina non è morta e chi troppo presto suonò le campane a martello ora deve ricredersi. Pur «mutilata» per le assenze di Virgili, Prini e Chiappella, la squadra ha ancora tanta vitalità, tanta segreta energia che si impone lo stesso. Certo, il ritmo di gioco non è più quello di un tempo e l'azione più non scorre fluida e armoniosa come l'anno passato; ma la superiorità dell'undici di Bernardini è sempre netta, sempre evidente, anche se oggi deve chiedere alla forza e all'entusiasmo quello che ieri — senza troppo sudore — otteneva con l'aiuto della tecnica sola.*

Contro la Spal, squadra che ben conosce l'arte di difendersi - poichè su di essa poggia tradizionalmente i suoi schemi di gioco — la Fiorentina (oggi in maglia rosa per dovere di ospitalità) ha dovuto stringere i denti, lottare con il cuore in gola per 60 minuti in un assalto or blando or martellante, ma sempre ostinato, continuo; un assalto che ha tenuto avvinti e trepidanti i 30.000 e più del «Comunale».

A far saltare la cassaforte spallina c'è voluto il grimaldello di un «guastatore» di lusso: Julinho. E' stato un colpo da gran maestro: una torsione in corsa che riportò in posizione buona il mago che aveva le spalle alla rete e un tiro guizzante, imprendibile che lasciò di stucco il pur bravo Bertocchi.

Sul successo viola nessuna ombra di dubbio: è stato ampiamente meritato per la gran mole di lavoro svolto, per la generosità dei singoli e per la indiscussa superiorità di una squadratura che — per via di forza maggiore — si è presentata in campo senza alcun cardine chiave. Il gioco d'assieme, come dicevamo all'inizio, ne ha un po' risentito ma gli scricchiolii sono stati meno temibili del previsto anche perchè Julinho e Montuori hanno saputo ben mascherare le falle lavorando con un impegno, una generosità e un altruismo veramente eccezionali.

La difesa ha avuto qualche sbandamento sugli improvvisi rovesciamenti di fronte, confermando il ritardo di forma di Magnini e la scarsa mobilità di Rosetta: entrambi difatti più di una volta si sono trovati a mal partito in ficcante azione di contropiede.

Sulla prova di Orzan niente da dire: è stato tra i più bravi in campo anche se spesso si è lasciato risucchiare in avanti o al centro. Oneste le prove di Cervato e Segato.

Si Sarti un grosso interrogativo: per il pubblico è stato una doccia scozzese, in quanto ha alterato belle parate a grossolani errori di presa (specie all'inizio) e di piazzamento. Comunque, sia pure aiutato da una buona dose di fortuna, è riuscito a conservare vergine la sua rete.

L'attacco, che allineava per la prima volta Rozzoni e rappresentava Bizzarri, ha risuscitato sulla grande giornata di Montuori e di Grattoni, sulle prodezze e l'intraprendenza di Julinho. Rozzoni ha iniziato decisamente male, sbagliando le palle più facili, cadendo continuamente a terra, ma poi — vinta la emozione dei primi momenti — si è ripreso bene e nel finire ha siglato il suo esordio con un gol di rara potenza e bellezza.

La Spal stretta in area

Alla Spal nessun appunto. Ha giocato una bella partita, coraggiosa, anche se a volte ha un po' esagerato nel gioco maschio e deciso.

Il suo reparto migliore è stato la difesa, che ha ruotato attorno ad un Viney in grande giornata: accanto all'improvvisato centromediano hanno bene ruotato Del Frati, Dal Pos, Broccini e Villa. Bella anche la partita di Bertocchi che ha risolto più di una situazione con prontezza ed abilità.

L'attacco, al contrario, è apparso assolutamente insufficiente, sia per la scarsa mobilità che per la pochezza dello svedese Sandell, un giocatore che non sembra meritare la fama di «goleador» che lo precedette al suo arrivo a Ferrara, sia per la «pigrizia» di Firotto.

Gli altri hanno fatto il loro dovere, specialmente Dido che nel primo tempo ha svolto un massacrante lavoro di interdizione e di rilancio nella zona centrale del campo.

Resta Guarnaschelli, ma forse è meglio non parlarne troppo. Che l'arbitro paresse ha trovato davvero una bella giornata ed il pubblico non gli ha risparmiato beccate.

Ed eccoci, dunque, alla cronaca. Oltre 30 mila persone riempiono le grandinate del Comunale, quando trilla il fischio di inizio: numerose le bandiere bianco-blu dei ferraresi calati in gran numero. I primi applausi sono per Bizzarri, che getta scompiglio sulla sinistra, ma la prima azione seria porta la firma di Julinho e Montuori: il cross di quest'ultimo è girato malamente di testa da Rozzoni, che si busca una scarpata. Al 6': Montuori viene imbeccato da Rozzoni, tira di punta, anzichè di collo e da buona posizione la palla si alza alta nel cielo.

La Fiorentina prende decisamente in mano le redini del gioco e la Spal arretra nella sua area ma non pratica ostruzionismi «catenacciari»; il solo Dido gioca un po' arretrato con funzioni di raccordo. Notevoli alcune azioni di disturbo in contropiede effettuate dai ferraresi, ma la difesa viola fa buona guardia; un po' di brivido danno due o tre parate in due tempi di Sarti, ma è cosa da poco.

La pressione della Fiorentina non è molto forte, comunque pericolosa: al 27' un buon centro di Montuori è sciupato da Rozzoni, il quale tre minuti dopo, da posizione buonissima, ripete l'errore. Al 33' mischia gigante dinanzi alla rete di Bertocchi; alla fine Orzan spara alto. Il pubblico incita a gran voce la sua squadra, che tenta il serrate ma senza risultato.

Nella ripresa la musica cambia. Al fischio di inizio i ragazzi di Bernardini partono a tutta birra, sono su tutte le palle, vogliono il goal a tutti i costi. Ecco, al 2' Julinho scendere alla sua maniera sulla destra e centrare: Montuori raccoglie e al volo indirizza in rete ma la traversa si incarica di sostituire Bertocchi. A Dal Pos è facile liberare.

L'offensiva si fa ossessionante: è una danza di folletti rossi intrecciata sul verde dell'area spallina. Rozzoni sbaglia al '5: Viney sbriga al 6' una intricata situazione in rovesciata, all'11' Montuori alza ancora sulla traversa, ma infine, ecco la capitolazione al 15'. Orzan, da fuori area, un po' spostato sulla destra, tira con violenza: Bertocchi, in tutto, respinge, e la palla scivola accanto a Julinho che ha le spalle voltate alla rete. L'azione sembra sfumare ma il brasiliano ha un guizzo: si libra in area e gira come una trottola, aggancia il pallone e lo schiaccia inesorabilmente in rete, fra gli occhi esterrefatti degli spallini e quelli ammirati, increduli del pubblico. Alla grande prodezza di Julinho lo stadio tuona applausi ed incitamenti.

La reazione della Spal è rabbiosa ma inconcludente; un paio di azioni e un gol sciupato da Norelli a due passi dal portiere.

Ritorna la Fiorentina a dominare la scena e al 30' passa ancora: una rimessa di Segato mette in azione Rozzoni che, palla inchiodata al piede, discende un po', poi, ad una distanza di circa 25 metri dalla rete, lascia partire un bolide che fa secco Bertocchi: un 2-0, e il ragazzino è sepolto sotto gli abbracci dei compagni.

La partita è ormai decisa. La Spal si getta avanti, ma i suoi attaccanti hanno ideé annebbiate e combinano poco: da rilevare un bel tiro di Sandell parato da Sarti in tuffo al 32', poi tutto il resto è ordinaria amministrazione. Alla fine, applausi nutriti: per i vincitori e i vinti, chè la Spal non ha demeritato davvero.

ENNIO PALOCCI

Lanerossi 2 Atalanta 0

Bassetto è stato espulso al 15. minuto della ripresa - Aronsson e Valentinuzzi i marcatori

LANEROSSI VICENZA: Luison, Capucci, Degli Innocenti; Bonci, Lancioni, Chiappin; Valentinuzzi, David, Campana, Aronsson, Savoini.
ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Annovazzi; Longoni, Pensotti, Mion, Bassetto, Valli.
ARBITRO: Angelini di Firenze.
RETE: nel primo tempo al 30' Aronsson; nella ripresa al 10' Valentinuzzi.

VICENZA, 7. — Meritata vittoria del Lanerossi Vicenza che ha dominato l'incontro quasi ininterrottamente. Fin dai primi minuti i vicentini imperniando il proprio gioco su un magnifico David hanno impegnato a fondo Galbiati e l'intera retroguardia bergamasca.

Nel secondo tempo, dopo la espulsione di Bassetto avvenuta al quarto d'ora, il quadrilatero atalantino già claudicante si è sfasciato del tutto determinando il tramonto di ogni speranza.

La prima rete vicentina è stata realizzata al 39' del primo tempo su calcio d'angolo battuto da Valentinuzzi. David rovescia a bersaglio e sulla corta respinta di un difensore, Aronsson raccoglie e mette nel sacco. Quasi allo scadere, stupenda deviazione di Galbiati su una fucilata di David, mentre è la traversa un attimo dopo che ribatte un nuovo tiro di Savoini. Nel secondo tempo al 3' altra traversa per i vicentini colta da Valentinuzzi. Al 10' la seconda rete realizzata dallo stesso Valentinuzzi di testa su lancio di David.

In conclusione un Lanerossi Vicenza in netta ripresa ed una Atalanta deludente. Fra i migliori: David, l'esordiente Luison e Campana, fra i vicentini; Galbiati, le due estreme, Cattozzo e Gustavsson tra i bergamaschi.

La «Dynamo» di Mosca pareggia a Istanbul «0-0»

ISTANBUL, 7. — L'undici moscovita della «Dynamo» ha concluso a reti inviolate la partita odierna con la «Fenerbahce» di Istanbul, svoltasi dinanzi a 20.000 spettatori.

UNO A UNO ALLO STADIO COMUNALE DI TORINO

L'attacco della Samp ha le polveri bagnate e la Juve incompleta si riprende e pareggia

Un infortunio di Viola permette a Ocwirk di segnare al primo minuto di gioco
Riscossa dei bianconeri nella ripresa - Travolgente ma vano finale dei blucerchiati

JUVENTUS: Viola, Corradi, Garzena, Emoli, Nay, Montico, Antoniotti, Colombo, Bartolini, Conti, Stivanello.
SAMPDORIA: Bardelli, Farina, Agostinelli, Martino, Bernasconi, Vicini, Conte, Ocwirk, Firmani, Agnoletto.
MARCATORI: nel primo tempo: al 1' Ocwirk (S.), nel secondo Antoniotti (J.) al 4'.
ARBITRO: Seipel (Austria).
PUBBLICO: circa 55 mila persone.

(Dalla nostra Redazione)

TORINO, 7 — Strana partita, invero, e, a voler essere schietti, deludente nel suo complesso, soprattutto per quel che riguarda la Samp. Grande attesa, fremente attesa per la Samp, ma ecco che questa segna nel primo minuto un gol fortunoso, in quanto Viola si lascia andare a distrazioni, poi preme per tutto il tempo iniziale, ma nessuna altra parata per Viola. Poi, nel secondo, la Samp che incassa un meraviglioso gol (per la Juve) di Antoniotti e continua a premere, senza tirare in porta, o tirando alle stelle.

La Juve, ecco allora la Juve terrorizzata, addirittura, dopo il gol incassato, che sbaglia in maniera sbalorditiva palloni facili, che passa agli avversari, che lascia liberissimo Ocwirk. Conti che si fa male cadendo, tutta la prima linea slabbrata, inconcludente, smarrita. Poi, nel secondo tempo, pur non dominando territorialmente, una Juve autoritaria persino, che spezza ogni attacco, che lancia Conti e Antoniotti ad infilarsi fra la difesa blu cerchiata, che pareggia, che potrebbe anche con un tantino di fortuna segnare.

Come dare un giudizio secco, preciso? A noi è parso che il notevole impianto della Samp, organico, massiccio, dotato tecnicamente, abbia un punto debole: lentezza nel tiro e in rete. E sono proprio Ocwirk e Firmani che dànno questo tono all'attacco genovese.

La «Juve» anche deve sistemare la sua prima linea, d'accordo, ma può farlo ancora, quando sarà tornato Hamrin, quando sarà immesso Boniperti. Ora, Conti, Boniperti Harrim e Antoniotti, sono quattro che possono creare grattacapi a qualsiasi difesa.

Rapidamente vediamo ora la cronaca nei momenti salienti. Cielo coperto, dopo una mattinata di sole, arbitro austriaco, così ha appena fischiato il via, che dopo due passaggi all'attacco dei sampdoriani, Firmani da a Ocwirk e questi spara da fuori area: un tiro basso, forte, ma per nulla eccezionale. Viola è sorpreso, il pallone passa. La Juve, come è naturale, si impressiona mica male. Cominciano gli errori mentre i blucerchiati iniziano a marciare con diligenza.

Bernasconi al centro della mediana genovese, gigantesca, ma è solo e indisturbato essendo gli avanti juventini, latitanti, o affaccendati a dar man forte ai mediani. E' di nuovo Conte della Samp, ad agire, ma Garzena questa volta lo fulmina. Siamo al 20'. Quattro minuti dopo una bella azione genovese: sempre Ocwirk che si lavora la sfera che ha raccolto indietro, crossa dalla posizione di mediano destro e Agnoletto di testa un gran balzo.

Poco dopo, al 27' occasione della Juve. Conti spostato alla passa verso il centro, qui sono Agnoletto e Bartolini, si imbrogliano, arriva Antoniotti e sull'impeto manda alto. Conti cade saltando sul braccio come un pioppo e si fa male, esce rientra poco dopo fasciato. Bartolini, cade e si fa male, anche lui senza colpa di nessuno. Questi due incidenti avvengono fra il 27' e 35'. Al 35' Ocwirk imbocca da par suo Agnoletto che tira nelle mani protese di Viola.

Si passa al secondo tempo e tutti si aspettano una Juve rasata al cielo: essa rientra persino senza Conti. Ma al 4' segna la Juve. Un'azione lineare: Colombo lancia Antoniotti in piena corsa, questi raccoglie il pallone al volo continua a correre mentre Farina e Bernasconi cercano di farne un tramezzino. Ma il tramezzino resiste, alza la palla al volo spara a mezz'altezza. Bardelli, fulminato, deve girarsi in rete per vederla.

Sul pareggio folla in delirio.

La Sampdoria si scatena come un bufalo delle praterie, parte a testa bassa, troppo bassa in verità, per cui i blucerchiati non si orizzontano più e tirano sempre un po' alto. Al 16' salva Emoli, su una terribile azione di Tortul. Al 18' e Corradi che interviene in extremis. La Samp fa paura, parola d'onore. Ma quando è lì nell'area fatale non tirano e finiscono per farsi anticipare da Nay e soci. Al 23 Stivanelli solo si ingarbuglia, aspetta, passa indietro quando dovrebbe tirare. Al 30' Ocwirk tenta da par suo ma il tiro è fuori, anche se di poco.

La gente teme per le proprie coronarie, per la valvola mitrale. Teme il colpo apoplettico perchè la Samp non molla. Insiste fino alla fine. Lo arbitro guarda l'orologio, un urlo terribile, fischia e corre a prendersi il pallone che resterà a lui, come vuole la tradizione.

GIULIO CROSTI

I CANNONIERI

5 RETI: Tortul
4 RETI: Schiaffino
3 RETI: Ocwirk, Hamrin, Lonardi, Montuori, Vinicio
2 RETI: Costa, Galli, Bassetto, Beltrandi, Firmani, Ghiggia, Lojodice, Renosto, Secchi, Frizzi, Julinho, Lindskog, Pesaola

La Triestina piega il Torino con un goal di Petris (1-0)

Una rete di Armano annullata dall'arbitro

TRIESTINA: Bardini; Bellonii, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Renosto, Szoke, Olivieri, Petris, Brighenti.
TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi.
ARBITRO: Righi di Milano.
RETE: Al 23' del secondo tempo Petris.
NOTE: La pioggia ed un vento abbastanza forte hanno sensibilmente disturbato il gioco. Terreno pesante e scivoloso.

TRIESTE, 7 — I granata partono subito all'attacco con azioni manovrate di Ricagni e Tacchi che al 2' di gioco spreca una buona occasione mandando alto. Dopo due angoli a favore degli ospiti, la Triestina reagisce con slancio ed inizia un lungo periodo di pressione costringendo il Torino ad una difesa piuttosto affannosa. Insistono gli alabardati all'attacco approfittando del fatto che gli avversari rinunciano al controllo della zona centrale del campo per manovrare essenzialmente in contropiede. Al 21' Ricagni serve Arce, ma questi viene atterrato e l'azione insidiosa sfuma. Al 27 Righi annulla, per fuori gioco, una rete di Armano scaturita da una triangolazione Arce - Ricagni - Armano. Gli attacchi a valanga dei locali creano in area granata mischie su mischie.

Nella ripresa, la Triestina continua ad attaccare con accanimento, ma è il Torino a mancare una facile occasione su contropiede manovrato da Ricagni ed Arce. La rete dei triestini scaturisce al 25' dopo un lungo periodo di pressione. Su respinta debole di un difensore granata irrompe Petris che sferra un raso terra diagonale fortissimo ed insacca sulla destra di Rigamonti. Il Torino cambia tattica e si protende all'attacco. La pressione dei torinesi continua, sterile sino alla fine.

Il Palermo sicuro vincitore è beffato da Lorenzi (1-1)

Gomez è stato il migliore in campo

PALERMO: Angelini, Griffith, Bettoli, Benedetti, Mialich, Zampertini, Vicariotto, Luosi, Gomez, Passarin, Lonardi.
INTER: Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi, Bearzot, Bernardin, Nesti, Dorigo, Pandolfini, Rebizzi, Skoglund, Lorenzi.
ARBITRO: Moriconi di Roma.
MARCATORI: Luosi al 32' del primo tempo; Lorenzi al 32' della ripresa. Calci d'angolo: 7 a 5 per l'Inter.

PALERMO, 7. — Tenuta in mano per mezz'ora l'intera posta, acquisita con un'azione brillante e tecnicamente perfetta, il Palermo ha dovuto dividerla con gli ospiti neroazzurri nella più banale delle occasioni.

Dopo qualche puntata di Gomez e Lonardi, la prima azione pericolosa è portata dai neroazzurri al 22': Lorenzi serve Rebizzi che dalla destra colpisce violentemente il palo, riprende Skoglund che manda alto sulla traversa. Angelini è fuori tiro. Poi Mialich stronca una fuga di Skoglund che minaccia la rete e al 32', su un rovescio di fronte, il Palermo passa in vantaggio: triangolazione volante e velocissima fra Vicariotto, Gomez e Luosi, quest'ultimo stringe a rete e batte Ghezzi ancora disorientato dalla velocità dell'azione. Al 37' Nesti, a freddo, colpisce Gomez, il migliore in campo, al viso con un pugno: l'arbitro che ha visto, non annota nulla sul taccuino.

Fasi alterne con prevalenza dell'Inter nella ripresa. Dorigo costringe Angelini a una difficile respinta volante; papera di Lorenzi al 29' e tiro di Dorigo al 31' parato con difficoltà e in due tempi da Angelini con intervento finale di Lorenzi che, disteso a terra, riesce ad uncinare la palla e a segnare.

I a I A MARASSI

Il Genoa non riesce a battere l'Udinese

GENOA: Gandolfi, Becattini, Monardi, De Angelis, Carlini, Delfino, Frizzi, Robotti, Macor, Dalmonte, Carapellese.
UDINESE: Romano, Vaccaro, Valenti, Sassi, Menegotti, Magli, Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi.
ARBITRO: Coppa di Como.
NOTE: Spettatori 15.000.
MARCATORI: al 36' del primo tempo Frizzi. Nella ripresa al 17' Lindskog.

GENOVA, 7 — L'Udinese come nell'incontro di pre-campionato giocato al Ferraris è uscita imbattuta da Marassi. Il gioco è risultato di un livello veramente scadente. Il Genoa è stato l'ombra di se stesso: l'assenza di Abbadie ha avuto un certo peso.

La Udinese, allineatasi in campo con Menegotti al posto dell'indisposto Piquè, ha contenuto nel primo tempo le offensive genoane; nella ripresa ha spostato Menegotti all'attacco retrocedendo in difesa la attento Magli; raggiunto il pareggio mirato a conservarlo chiudendosi in una difesa elastica e affidando a Frignani e Secchi l'arma del contropiede.

Ed è stato proprio quest'ultimo che, quasi allo scadere del tempo, per poco non raggiungeva il successo pieno; la traversa ha alzato alle stelle il suo tiro quando ormai Gandolfi era irrimediabilmente battuto. Scialbo il gioco della prima mezz'ora: al 27' Pantaleoni ha sciupato una facile occasione. Sulla rimessa in gioco Gandolfi allunga a Dal Monte che traversa lungo a Frizzi, la palla imbocca il corridoio giusto, lo attaccante resiste alla carica di Valenti e batte Romano. Frizzi sembra debba ripetere la prodezza al 38', ma stavolta il tiro passa a lato di poco. Nella ripresa si hanno i mutamenti già accennati che consentono all'Udinese di raggiungere il pareggio al 17' con Lindskog.